



non solo come strumenti di lavoro, come merce su un mercato. Purtroppo, nella sua lunga vicenda più che centenaria, il sindacato non è rimasto fedele a questo suo tratto originario. Di Vittorio ha una visione per certi versi anarchica del sindacato, non come cinghia di trasmissione del partito. Ma non è un anarco-individualista perché ha una visione complessiva del riscatto dei lavoratori. Il suo è un "sindacalismo rivoluzionario" che però non è assimilabile a quello che conosciamo storicamente, con le sue vicende contraddittorie e contrastanti», continua Revelli che aggiunge: «Di Vittorio è stato sindacalista e anche militante di partito, ma sempre con gli occhi rivolti a quel sindacalismo sociale che lascia un ampio spazio all'autonomia "di classe", termine obsoleto, purtroppo, ma che a questo proposito bisogna recuperare perché nell'autonomia di classe abbiamo sempre un primato delle ragioni sociali del lavoro al contrario dell'autonomia della politica che assolutezza, per certi versi, la questione del potere politico».

Scrivendo Vittorio Foa: «Di Vittorio fornì a tutti noi un esempio molto chiaro della coabitazione di due fedeltà, quella alla classe e quella al partito della classe. La contraddizione nasceva quando il partito interferiva con gli interessi e con gli ideali della classe. Di Vittorio, come vecchio sindacalista rivoluzionario, aveva tenuto fede alla sua convinzione che dai lavoratori e non dalle organizzazioni nasce la legittimità». Adolfo Pepe, direttore della Fondazione Di Vittorio, precisa ancora di più: «La doppia lealtà di cui parla Foa ha una radice storica che sottolineo sempre quando mi capita di parlarne. Di Vittorio non è il figlio del '17, della rivoluzione anche se ne è affascinato. In quel periodo lui è ancora socialista, è un sindacalista rivoluzionario. La scelta di aderire al Pcd'I si colloca in questa temperie: la violenza fascista ha messo in ginocchio e travolto il sistema dei partiti, le istituzioni liberali, tutto il mondo del lavoro e Di Vittorio non accetta che il fascismo sia il destino dell'Italia e del mondo del la-

Un comizio di Giuseppe Di Vittorio il grande sindacalista scomparso il 3 novembre 1957